

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI
LATINA
(2026 – 2028)**

**Predisposto da RPCT e Approvato dal Consiglio
dell'Ordine degli Ingegneri di Latina
in data 26/01/2026**

- INTRODUZIONE
- RIFERIMENTI NORMATIVI
- PREMESSE
- SCOPO E FUNZIONI DEL PTPCT
- LA STRATEGIA ANTICORRUZIONE 2026-2028 – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E VALORE PUBBLICO - OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INDIVIDUATI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ORDINE
- CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE
- CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE
- PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT
- PUBBLICAZIONE DEL PTPCT
- SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT
- IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO: VALUTAZIONE DEL RISCHIO
 - ☐ FASE 1 - MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO E DESCRIZIONE DEI PROCESSI RELATIVI
 - ☐ FASE 2 - IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO
 - ☐ FASE 3 - ANALISI DEL RISCHIO
 - ☐ FASE 4 - PONDERAZIONE DEL RISCHIO
- TRATTAMENTO DEL RISCHIO
- MONITORAGGIO E RIESAME
- SEZIONE TRASPARENZA

INTRODUZIONE

Il presente Piano definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'ente adotta per il triennio 2026 - 2028.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Piano intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica agli artt. 314 e ss sia alle ipotesi di "corruttela" e "*mala gestio*" quali deviazioni dal principio di buona amministrazione costituzionalmente stabilito.

Il presente Piano viene predisposto sulla base delle risultanze del monitoraggio e dei controlli svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza durante l'anno 2025 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2025 cui integralmente si rinvia, che verrà pubblicata entro il termine del 31/01/2026, e nel report che lo stesso RPCT ha sottoposto al Consiglio Direttivo in data 14/01/2026 su cui l'organo direttivo ha svolto le proprie considerazioni per la predisposizione degli obiettivi strategici e del presente Piano.

Entrambi i documenti sono stati assunti quale base di valutazione sia per la predisposizione del PTPTC 2026 – 2028 sia per l'individuazione di misure di prevenzione, sia per la valutazione del livello di rischio e sono stati assunti quale elemento determinante per svolgere il monitoraggio complessivo sul PTPTC.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2026 – 2028 (d'ora in poi anche "PTPTC 2026 - 2028" è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

E visti:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"
- Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
- Linee Guida ANAC di cui alla determinazione 1134/2017
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 "Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali"
- Delibera del 16 novembre 2022 "Piano Nazionale Anticorruzione 2022" (per brevità PNA 2022);
- Delibera ANAC 261-264/2023
- Delibera ANAC 311/2023
- Aggiornamento 2023 del PNA 2022
- Aggiornamento 2024 del PNA 2022
- PNA 2025 (non ancora pubblicato)
- Le indicazioni per la definizione della Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" approvate dall'ANAC nell'Adunanza del 23 luglio 2025

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPCT 2026-2028 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Latina (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

Il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza del triennio 2026 - 2028 si colloca in una linea di tendenziale continuità con i precedenti, sebbene sia stato necessario operare alcuni interventi di adeguamento rispetto alle indicazioni desunte dalla recente Delibera ANAC n. 495 del 25/09/2024

Il Piano definisce le specifiche e concrete misure da adottare per la prevenzione del rischio di illegalità e corruzione nei settori più esposti, nonché per l'attuazione degli obblighi di trasparenza ed accesso diffuso alle informazioni, che

debbono essere assicurate a tutti gli stakeholder, secondo quanto previsto dalle diverse norme concorrenti sulla materia.

L'Ordine, in continuità con quanto già posto in essere negli anni passati, attraverso il presente Piano individua per il triennio 2026-2028 la propria politica in materia di anticorruzione, in coordinamento con gli obiettivi strategici deliberati dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 14 gennaio 2026, individua le aree maggiormente esposte al rischio corruttivo per ogni singolo processo mappato e delinea le misure di prevenzione della corruzione individuate.

L'Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente Piano, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione - nel continuo - delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

SCOPO E FUNZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, applicando l'Allegato 1 del PNA 2019 che fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo";
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 15/04/2024 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano
- del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (approvato dal Consiglio Nazionale in data 09/04/2014 e recepito dall'Ordine in data 01/12/2014 – successivamente modificato art.20 – integrazione con art.20.5: approvato con delibera del Consiglio Nazionale degli Ingegneri in data 23/03/2022 ed adottato dall'Assemblea degli Iscritti dell'Ordine in data 05/12/2022)

Il PTPCT, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di Latina ha ritenuto di aderire, le cui specifiche sono contenute nel PTPCT 2018-2019 cui si rinvia integralmente.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti (privi di incarichi dirigenziali) impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

Si specifica che l'Ordine ha una dotazione organica notevolmente inferiore al numero di 50 dipendenti (3 dipendenti) e pertanto si attiene nella predisposizione del presente PTPCT agli indirizzi forniti in merito dall'ANAC nella delibera n.777/2021.

LA STRATEGIA ANTICORRUZIONE 2026-2028 – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E VALORE PUBBLICO - OBIETTIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INDIVIDUATI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ORDINE

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto altresì che la prevenzione della corruzione e trasparenza è da considerarsi innanzitutto come creazione del Valore Pubblico, da intendersi come miglioramento della qualità della vita e del benessere della comunità di riferimento, degli utenti, degli *stakeholders* e dei destinatari delle attività e dei servizi dell'Ordine. La prevenzione della corruzione è anche strumento di protezione degli obiettivi di Valore Pubblico, mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di eventi corruttivi.

Ad implementazione e rafforzamento delle misure di prevenzione specifiche già attuate, il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 14/01/2026 ha definito ed approvato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tali obiettivi rappresentano il contenuto sostanziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2026 – 2028 e sono stati definiti a valle degli esiti del monitoraggio del Piano dell'anno 2025.

Prima di procedere all'elencazione degli obiettivi 2026-28 si ritiene opportuno illustrare lo stato di attuazione degli obiettivi 2023-25.

In particolare:

a) Rafforzamento del flusso informativo tra il Consiglio e il RPCT

Il RPCT ha condiviso al Consiglio gli esiti del monitoraggio e l'attuazione degli obiettivi strategici, nonché ha rendicontato puntualmente le attività e gli adempimenti svolti.

Il personale di Segreteria è stato coinvolto nel percorso di miglioramento delle procedure, sia in termini di prevenzione della corruzione, che di efficienza nell'archiviazione e trasmissione dei dati al fine di garantire la massima trasparenza.

Il flusso informativo tra il Consiglio e il RPCT ha raggiunto un livello di maturità tale da non richiedere ulteriori obiettivi di sviluppo e il personale di Segreteria svolge in maniera ordinaria il supporto a tali attività.

b) Doppio livello di prevenzione

L'Ordine ha attuato costantemente il c.d. "Doppio livello di prevenzione" (meccanismo secondo cui la prevenzione dei fenomeni corruttivi e l'attuazione degli obblighi di trasparenza vengono coordinati a livello centrale da CNI e attuati dagli Ordini territoriali a livello locale).

c) Formazione

Il Consiglio dell'Ordine ha fornito una formazione in materia di prevenzione della corruzione, sia attraverso la formazione erogata dal CNI, sia attraverso l'attivazione di un percorso di tutoraggio al personale dell'Ordine, per l'affiancamento nelle attività di supporto in materia di prevenzione della corruzione da parte di una figura esterna.

d) Conoscenza del programma anticorruzione

L'Ordine ha messo a disposizione dei Consiglieri e di tutto il personale della Segreteria copia del PTPCT, attraverso la pubblicazione dello stesso e dei suoi allegati sul sito istituzionale.

All'interno dell'OdG dell'annuale Assemblea degli iscritti, tenutasi il 24/11/2025, è stato inserito specifico punto che ha previsto un intervento dell'RPCT sull'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Trattandosi di attività ormai consolidata, si ritiene opportuno non inserire tale punto tra gli obiettivi strategici 2026-28.

e) Sito Amministrazione Trasparente

Il Consiglio, attraverso il personale di Segreteria, cura con continuità l'aggiornamento del sito istituzionale, con particolare riguardo alla sezione "Amministrazione trasparente", al fine di perseguire la prevenzione della corruzione e di porre in essere tutti gli strumenti per l'attuazione della trasparenza, tenuto conto anche delle delibere ANAC riguardanti proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli Ordini e Collegi professionali.

f) Revisione del Codice di comportamento alla luce delle nuove linee guida ANAC

In data 15/04/2024 è stato approvato il documento di "Revisione del Codice comportamento dipendenti".

Il Codice contiene una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione (comma introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), legge n. 79 del 2022). Tra i numerosi aspetti innovativi introdotti

viene poi fatto cenno anche alla normativa e regolamentazione introdotta sul tema del “Whistleblowing”.

g) Integrazione Regolamento Contabilità con criteri e modalità erogazione sovvenzione e contributi

In data 18/12/2025 è stato approvato il Regolamento Contabilità che prevede una sezione che detta i criteri e le modalità per la concessione di contributi ad Enti, Associazioni, Comitati, Gruppi ed organizzazioni similari.

h) Linee guida designazione terne di professionisti

In data 18/12/2025 è stato approvato il Regolamento per la designazione di terne di collaudi statici su richiesta di terzi.

Preso atto del grado di attuazione e del completamento degli obiettivi del triennio 2023-25, atteso che l'attuale Consiglio direttivo è in scadenza di mandato, viste le indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2025 a valere sul triennio 2026-28, il Consiglio ritiene opportuno procedere all'approvazione dei seguenti obiettivi, più rispondenti alla realtà dell'Ordine, demandando ulteriori scelte al Consiglio entrante.

a) Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità della sezione Amministrazione Trasparente (AT)

L'Ordine intende potenziare la qualità, l'aggiornamento e l'accessibilità della sezione Amministrazione Trasparente attraverso:

- verifica della struttura della sezione AT (c.d. “albero della trasparenza”) a cura del RPCT
- aggiornamento struttura e contenuti della sezione AT con riferimento ai criteri di accessibilità a cura del RTD
- adeguamento schemi di pubblicazione definiti da ANAC con Delibera n. 495/2024 a cura del RPCT

b) Rafforzare disciplina su conflitti di interesse, inconferibilità/incompatibilità

L'Ordine intende procedere alla corretta attuazione della disciplina su incompatibilità e inconferibilità negli incarichi attraverso:

- adeguamento ai modelli di dichiarazioni forniti da ANAC
- controlli formali sulle autodichiarazioni
- controlli a campione annuali
- formalizzazione procedure di astensione

Tali azioni saranno gestite e supervisionate dal RPCT e dal Consiglio direttivo.

c) Doppio livello di prevenzione - Formazione

L'Ordine anche per il triennio 2026 – 2028 persegue il c.d. “Doppio livello di prevenzione” (meccanismo secondo cui la prevenzione dei fenomeni corruttivi e l'attuazione degli obblighi di trasparenza vengono coordinati a livello centrale da CNI e attuati dagli Ordini territoriali a livello locale).

Il doppio livello si attua in concreto attraverso le seguenti attività:

- Attiva presenza del RPCT Unico Nazionale nel ruolo di referente e supporto all'adeguamento degli Ordini territoriali;
- Tenuta dello scadenziario degli obblighi da parte del RPCT Unico Nazionale e tempestiva condivisione con i RPCT territoriali;
- Supporto nella soluzione di quesiti di natura generale posti dagli Ordini territoriali, anche mediante organizzazione di sessioni di “question time” durante gli eventi di formazione pianificati.

Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, anche per il triennio 2026 – 2028, si attiene al piano formativo predisposto dal CNI per i dipendenti e dall'RPCT, prevedendo la diffusione del materiale didattico ricevuto nelle varie sessioni formative, ai vari Consiglieri ed al personale di segreteria.

Infine, anche per l'anno 2026, verrà avviato un percorso di tutoraggio al personale dell'Ordine, per l'affiancamento nelle attività di supporto in materia di prevenzione della corruzione da parte di una figura esterna.

d) Regolamento funzionamento Consiglio dell'Ordine

Considerato che i Regolamenti ritenuti strategici sono stati completati nel precedente triennio, si ritiene di riavviare la predisposizione di un Regolamento e di procedure interne disciplinanti funzionamento, meccanismi decisionali, assunzione di impegni economici, ruoli e responsabilità dei Consiglieri stessi.

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI LATINA - ANAGRAFICA

ANALISI CONTESTO ESTERNO

L'Ordine, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal R.D. 2537/25, dal D.lgs. 382/44 e dal D.P.R. 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine, nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23, dall'art. 37 del R.D. 2537/1925 e dal D.P.R. 137/2012, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Organizzazione della formazione professionale continua (DPR 137/2012).

Tali processi sottesi alla missione istituzionale vengono esercitati nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale e condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle istruzioni ricevute dal CNI, laddove esistenti.

Oltre alle attribuzioni sopra individuate, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina, che nella nuova composizione si è insediato in data 27/09/2022. L'attività disciplinare per espressa disposizione regolamentare non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

Delle modalità con cui tale supporto si attua viene data indicazione sia sul sito istituzionale, sia nella "Carta dei Servizi dell'Ordine", opportunamente pubblicata sotto la sezione "Amministrazione Trasparente/Servizi erogati".

Fermo restando che l'Ordine svolge la sua missione prioritariamente nell'interesse pubblico, l'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. Avuto riguardo alla missione e al posizionamento geografico, i principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- iscritti all'albo;
- iscritti all'albo degli Ingegneri di altre province, nella misura in cui chiedano trasferimenti e/o la partecipazione ad attività formative;
- PPAA ed enti pubblici locali;
- Università (in special modo con la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza" sezione distaccata di Latina);
- Autorità Giudiziarie;
- Altri Ordini e Collegi professionali, anche di altre province;
- Regione Lazio;
- Organismi e Federazioni con aree di attività coerenti con quella dell'Ordine;
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Ministero di Giustizia;
- Cassa di previdenza.

Fermo restando le funzioni istituzionali, l'Ordine si colloca come ente a supporto degli iscritti e della professione di ingegnere con il conseguente svolgimento di attività collaterali e strumentali alla missione istituzionale.

L'Ordine, nel giudicare positivamente la collaborazione da tempo intrapresa con l'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica, anche all'esito dell'ampia partecipazione e soddisfacimento degli iscritti e degli Enti partecipanti agli eventi formativi organizzati, ha deliberato di rinnovare l'adesione alla campagna associativa anche per l'anno 2026.

Il Consiglio dell'Ordine fa parte della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri del Lazio per la quale, da febbraio 2020 a settembre 2025, ha svolto anche il ruolo di segreteria mediante il proprio personale dipendente.

La Federazione, in data 24 giugno 2019, ha siglato un Protocollo d'intesa con la Regione Lazio per avviare una collaborazione su temi relativi a energia, ambiente, pianificazione territoriale e rigenerazione urbana, tutela idrogeologica, protezione civile, edilizia pubblica e privata, sicurezza stradale, attività produttive, trasporti, infrastrutture e mobilità, ingegneria biomedica, information technology e digitalizzazione, sanità, sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione e semplificazione. La collaborazione è stata avviata in data 15/02/2022 con l'attivazione di apposita Cabina di Regia.

A livello provinciale, invece, il Consiglio dell'Ordine partecipa dal 02/10/2017 alla Consulta Provinciale delle Professioni Tecniche congiuntamente con l'Ordine degli Architetti P.P.C., del Collegio Provinciale dei Geometri e dei Geometri Laureati e dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Latina.

Il 20 luglio 2020 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra la Consulta Provinciale delle Professioni Tecniche sopracitata e la Provincia di Latina. Il documento dà avvio ad una collaborazione ad ampio spettro su temi relativi a energia, ambiente, tutela idrogeologica, edilizia pubblica e privata, pianificazione del territorio, sicurezza stradale, attività produttive, infrastrutture e mobilità, innovazione tecnologica e digitalizzazione, internazionalizzazione, formazione e semplificazione.

Dalla ricognizione dei contenuti delle ultime relazioni periodiche disponibili sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (D.I.A.), non sono stati rilevati elementi di rischio per le attività dell'Ente.

Nell'ultima disponibile sul sito della Camera dei Deputati, per la provincia di appartenenza dell'Ente (Latina), risulta quanto segue:

“Le aree più interessate da infiltrazioni dei clan (oltre la Capitale e il suo hinterland) sono quelle del frusinate e della provincia di Latina, territori in cui la criminalità campana ha investito i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche. Oltre al traffico di stupefacenti, i gruppi campani sono interessati alla gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, agli appalti pubblici, allo smaltimento di rifiuti e all'edilizia, compresa la gestione di cave e di estrazione dei materiali inerti”.

Relativamente ai dati sulla criminalità, il Sole24ore per il 2025 vede la città di Latina al 33° posto nella classifica nazionale.

Relativamente all'Ordine professionale, si segnala che nell'anno 2025:

- Non sono stati registrati episodi di criminalità afferenti all'Ordine, ai Dipendenti, ai Consiglieri, né illeciti da questi commessi
- Non sono state registrate richieste di risarcimento per atti e fatti imputabili all'Ordine, dipendenti, consiglieri
- Non sono stati registrati procedimenti amministrativi o sanzionatori
- Non sono stati segnalati procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti o dei Consiglieri
- Non sono state ricevute segnalazioni per atti illeciti o di *mala administration*

Il contesto territoriale di riferimento coincide con quello provinciale e la sede è situata nella città di Latina. L'Ordine è proprietario della sede sita a Piazza Celli n.3, costituita da tre appartamenti tra loro adiacenti, di cui l'ultimo acquistato in data 3 marzo 2023.

Alla data di approvazione del presente Piano il numero di iscritti è pari a n. 1817 iscritti, di cui n. 1620 della sezione A e n. 197 della Sezione B, al quale si aggiunge n. 5 STP – società tra professionisti.

Il contesto esterno, come sopra analizzato, non genera impatti sulla valutazione dei presidi anticorruzione e sull'organizzazione dell'ente espressa nel presente Piano.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'Ordine è ricompreso tra gli Enti Pubblici non Economici, sulla base di qualificazione giurisprudenziale ed è in sottoposizione e controllo da parte del Ministero della Giustizia; è anche sottoposto al coordinamento da parte del CNI.

L'Ordine è amministrato da un Consiglio formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1, Vice Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. L'attuale Consiglio, proclamato in data 17/06/2022, si è insediato il giorno 15/07/2022.

I membri del Consiglio durano in carica 4 anni ed operano a titolo gratuito ad eccezione del rimborso spese per gli eventi istituzionali di rappresentanza, interni ed esterni. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento. Le decisioni del Consiglio avvengono sempre in maniera collegiale alla costituzione delle sedute, previa verifica del numero legale dei presenti.

Relativamente alla gestione economica dell'ente ed in conformità alla normativa regolante, il Consiglio dell'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e individua il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce forma di finanziamento dell'Ordine stesso. Il contributo annuale che gli iscritti versano all'Ordine si compone di una quota di competenza dell'Ordine medesimo e una quota di competenza del Consiglio Nazionale.

L'Ordine, in considerazione della propria forma di finanziamento e della circostanza che il bilancio preventivo e consuntivo sono strettamente connessi al versamento delle quote da parte degli Iscritti, persegue le situazioni di morosità degli iscritti sia sotto il profilo contabile, sia sotto il profilo disciplinare.

Al fine di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'ente, l'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di disciplina, secondo il relativo Regolamento.

Coerentemente con quanto sopra e nell'ottica di sempre assicurare la trasparenza delle attività e dell'organizzazione, l'Ordine sottopone, per l'approvazione, all'Assemblea degli iscritti sia il bilancio preventivo che il bilancio consuntivo, utilmente supportati da relazioni esplicative del Tesoriere e del Revisore contabile.

L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine, nel tempo, ha proceduto a normare la propria attività attraverso atti di autoregolamentazione disponibili alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali/Atti generali.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua anche attraverso il lavoro delle Commissioni, istituite presso l'Ordine, che forniscono al Consiglio un supporto di carattere operativo attraverso la fornitura di elementi conoscitivi e di approfondimenti al fine di poter sviluppare attività o eventi utili alla professione di ingegnere. Le commissioni attualmente operative sono:

- COMMISSIONE AMBIENTE
- COMMISSIONE CATASTO
- COMMISSIONE DIGITALIZZAZIONE E PNRR - PROJECT MANAGEMENT – BIM
- COMMISSIONE ENERGIA ED IMPIANTI - BIOMEDICA
- COMMISSIONE FORMAZIONE
- COMMISSIONE GIOVANI
- COMMISSIONE LL.PP.
- COMMISSIONE PARCELLE
- COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI
- COMMISSIONE SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO
- COMMISSIONE SICUREZZA CANTIERI
- COMMISSIONE STRUTTURE, SISMICA, GEOTECNICA
- COMMISSIONE TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, SICUREZZA STRADALE
- COMMISSIONE URBANISTICA
- INGEGNERIA FORENSE

Come deliberato nella seduta del Consiglio del 25 Luglio 2022, ciascuna Commissione è costituita da:

- Preferibilmente 2 Consiglieri Referenti;
- da 1 a 2 Coordinatori, per una rappresentanza più ampia del territorio provinciale;
- almeno 3 ulteriori Componenti;
- eventuali Componenti Speciali.

I membri delle Commissioni operano a titolo volontario e gratuito, ad esclusione della Commissione Parcelle i cui componenti percepiscono un gettone di presenza.

L'Ordine al proprio interno ha anche un Consiglio di disciplina, composto da n. 15 componenti, il quale, suddiviso in 5 Collegi di disciplina, è chiamato a giudicare il comportamento degli iscritti all'Albo dal punto di vista deontologico e a comminare eventuali sanzioni disciplinari al termine di un apposito procedimento.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine, allo stato attuale, sono impiegati n. 3 dipendenti a tempo indeterminato di cui n. 2 afferiscono alla Segreteria e n. 1 all'Ufficio Formazione. Ai dipendenti non sono attribuiti poteri deliberativi, né poteri autoritativi. Entrambi i poteri sono concentrati nel solo Consiglio Direttivo.

Sia i dipendenti che i collaboratori sono sotto la direzione del Consigliere Segretario.

L'Ordine si avvale di un servizio per la gestione di paghe, contributi e di consulenza del lavoro prestato da un consulente esterno.

La gestione amministrativa dell'Ordine si avvale dei servizi di verifica della contabilità, di aspetti di bilancio e fiscali resi da un consulente esterno.

A maggior garanzia della correttezza sotto il profilo economico/patrimoniale, l'Ordine si avvale dell'attività del Revisore di Conti dal 26/03/2018.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT con Delibera di Consiglio n. 3 del 26/01/2026, sulla scorta degli indirizzi forniti in merito dall'ANAC nella delibera n.777/2021 e delle Indicazioni per la definizione della sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO approvate dall'ANAC nell'Adunanza del 23 luglio 2025, oltre che alla luce degli esiti del monitoraggio sull'attuazione del PTPCT 2023 – 2025 formalizzati con la delibera di Consiglio n. 6 del 14/01/2026, le cui risultanze non hanno fatto emergere criticità o problematiche che rendano necessaria una revisione della strategia di prevenzione dei rischi corruttivi.

Il PTPCT ha una validità triennale e, salvo l'esistenza di fatti corruttivi, disfunzioni amministrative, modifiche organizzative o modifiche degli obiettivi strategici, sarà aggiornato entro il 31 gennaio 2027.

PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato entro il 31/01/2026 sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/ Prevenzione della Corruzione e sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza (mediante link alla sotto -sezione Altri contenuti/Anticorruzione), come da Comunicato del Presidente ANAC n. 1 del 14 gennaio 2026.

Il RPCT, immediatamente dopo la pubblicazione, trasmette il PTPCT al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale, ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'Ordine, inoltre, pubblica sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con hyperlink alla sezione Amministrazione trasparente.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT

La predisposizione del presente Piano ha richiesto l'attività congiunta dei seguenti soggetti:

Il RPCT

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è la figura centrale nel sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla Legge n. 190/2012

Per quanto attiene alla specifica realtà degli ordini professionali, ANAC ha precisato che il RPCT debba essere individuato di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio, e che nelle sole ipotesi in cui gli ordini siano privi di dirigenti, il RPCT potrà essere individuato in via residuale e con atto motivato, tra i consiglieri eletti dell'ente, purché privo di deleghe gestionali.

Con delibera del Consiglio dell'Ordine del 15 luglio 2022, il relativo incarico è stato assegnato all'Ing. Luciana D'Ascanio, che ricopre anche la carica di componente del Consiglio.

La costante presenza nel Consiglio direttivo del RPCT, assicura che questi venga costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ente e delle decisioni assunte dal Consiglio stesso.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con i restanti Consiglieri dell'Ordine.

Il RPCT si avvale del personale di Segreteria e dell'Ufficio Formazione che lo supporta nello svolgimento dell'incarico.

In caso di impedimento temporaneo della durata superiore a 1 mese, il RPCT viene sostituito dall'Ing. Stefano Fabietti; in caso di impedimento definitivo o di vacatio il Consiglio direttivo procede con immediatezza alla nomina di un nuovo RPCT.

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nomina il RPCT, controlla e monitora l'esistenza e la tempestività della compliance alla normativa di riferimento; approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione;

Il Consiglio dell'Ordine condivide gli esiti della Relazione annuale del RPCT, nonché del report di monitoraggio, esercitando pertanto un controllo generalizzato sulla conformità dell'ente e sull'idoneità del sistema di gestione del rischio.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Dipendenti

Il personale dell'Ordine, compatibilmente con le proprie conoscenze e competenze, partecipa attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; collabora con il RPCT nella definizione del contesto esterno ed interno, nell'identificazione degli eventi rischiosi, nell'analisi delle cause, nella valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi, nella identificazione e nella progettazione delle misure e nella loro attuazione.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e responsabile delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili, vengono svolti dal Revisore dei Conti, Dott.ssa Isabella Boselli (Soggetto Attestatore).

Assemblea degli Iscritti

L'Assemblea degli Iscritti è il principale stakeholder di riferimento della fase di pubblica consultazione; inoltre, così come previsto del R.D. n. 2537 del 23/10/1925, attua un controllo sul bilancio approvando il conto consuntivo dell'anno decorso e del bilancio preventivo per l'anno venturo.

Revisore dei Conti

L'Ordine ha nominato un Revisore dei Conti, nella persona della Dott.ssa Isabella Boselli, che svolge una attività di controllo e di conformità contabile ed una verifica sugli equilibri di bilancio, con interventi periodici a cadenza trimestrale, presso la sede dell'Ordine.

In sede di redazione del Bilancio Preventivo annuale e di eventuali modifiche e/o assestamenti allo stesso documento in corso di esercizio, e del Bilancio Consuntivo, svolge un'attività di verifica sull'andamento di gestione redigendo la relativa relazione.

L'attività di controllo svolta dal revisore si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente Piano.

DPO - Data Protection Officer

In considerazione del Reg. UE 2016/679 e della normativa italiana di integrazione del D. Lgs. 196/2003, l'Ordine ha proceduto alla nomina del proprio Data Protection Officer nella persona dell'Ing. Arcangelo Ialongo.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO fornirà supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

RASA

In attuazione a quanto disposto dall'art.33 ter del Decreto Legge n.179 del 18/10/2012, convertito con modificazioni, dalla Legge n.221 del 17/12/2012 (istituzione della "Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti" - AUSA); considerato il Comunicato del Presidente di ANAC del 28/10/2013 (Indicazioni operative per la comunicazione del RASA e aggiornamento dell'AUSA); considerato il Comunicato del Presidente di ANAC del 20/12/2017 (Richiesta al RPCT sulla nomina del RASA); considerato che l'Ordine è tenuto a nominare il responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante); il Consiglio ha deliberato di nominare in data 03/10/2022 l'Ing. Paolo Rossi quale RASA dell'Ordine.

RTD

In considerazione dei molteplici adempimenti richiesti agli Ordini territoriali in tema di transizione digitale e del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), l'Ordine, in data 25/03/2024, ha proceduto alla nomina del proprio RTD nella persona dell'Ing. Giuseppe Viglialoro.

METODOLOGIA DI GESTIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO – MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO

La presente sezione analizza la valutazione del rischio e identifica le sotto fasi di:

1. Mappatura delle aree di rischio e descrizione dei processi relativi;
2. Identificazione del rischio;
3. Analisi del rischio;
4. Ponderazione del rischio.

Essa è stata predisposta sulla base dell'Allegato 1 del PNA 2019, nonché osservando il criterio della compatibilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012, come novellati da D.lgs. 97/2016.

Il Consiglio direttivo conferma la valutazione dei rischi effettuata nel PTPCT 2022-24, i cui esiti sono riportati nell'Allegato 2. Quanto sopra in considerazione delle risultanze del monitoraggio sull'attuazione delle misure dell'anno 2022 e, soprattutto, per il fatto che non si sono verificati eventi di natura corruttiva e non sono state acquisite segnalazioni relative a condotte di *mala gestio*, ritenendo quindi idonee ed efficaci le valutazioni e ponderazioni dei rischi già effettuate.

Fase 1 – Mappatura delle aree di rischio e descrizione dei processi relativi

Dall'analisi svolta dal RPCT, unitamente ai Consiglieri dell'Ordine e ai dipendenti della Segreteria e dell'Ufficio Formazione, si confermano, per ciascuna area di operatività, i processi già individuati in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o *mala gestio*, precisando che le aree di rischio sono quelle espressamente previste dalla delibera ANAC N. 777 del 24 novembre 2021 e dal PNA 2022 - paragrafo 10.1.3.

Area A – Risorse umane

Processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera
- Affidamento consulenze e collaborazioni professionali

Area B - Contratti Pubblici

Processi:

- Affidamenti lavori, servizi e forniture
- Affidamenti patrocini legali

Area C - Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processi:

- Iscrizioni
- Cancellazione
- Trasferimenti
- Sospensione amministrativa
- Concessione esoneri dall'attività formativa
- Concessione crediti formali
- Concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi
- Riconoscimento titoli conseguiti all'estero

Area D - Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processi:

- Individuazione dipendente/Consigliere per incarichi specifici

Area E – Concessione ed erogazione di sovvenzione, contributi

Processi

- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a favore degli Iscritti
- Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati

Area F – Attività specifiche dell'Ordine

Processi

- Formazione professionale continua
- Rilascio di pareri di congruità
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati esclusi dal novero dei processi

L'Allegato 1 (Registro degli eventi rischiosi 2026 PTPCT 2026-2028) riporta la descrizione dettagliata dei singoli processi.

Fase 2 – Identificazione del rischio

Una volta identificato il processo e analizzate le attività che lo compongono, l'Ordine ha individuato le circostanze potenzialmente generanti un rischio e ha predisposto il "Registro degli eventi rischiosi" (Allegato 1).

Fase 3 - Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo l'Allegato 1 del PNA 2019 si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;
- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

I "fattori abilitanti" la corruzione sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro.

I fattori presi in considerazione dalla presente analisi sono altresì quelli indicati dal CNI, quindi: la **probabilità** dell'accadimento e l'**impatto** del medesimo sull'Ordine.

Si procede poi alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. L'approccio, anche per questo Piano, è stato di tipo qualitativo.

Gli specifici criteri richiesti da tale tipo di approccio hanno quale fondamento la probabilità dell'accadimento dell'evento correttivo e la forza dell'impatto reputazione ed economico che tale evento può avere, secondo la seguente tabella:

PROBABILITA'	Accadimento raro	Accadimento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
IMPATTO	Effetti reputazionali ed economici trascurabili	Quando gli effetti reputazionale ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)	Quando gli effetti reputazioni ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

All'interno e per ciascuno dei criteri sopraesposti vengono individuati ulteriori elementi identificativi volti a definire in maniera il più possibile precisa il grado di probabilità di verifica e quello di impatto.

In particolare sono indicatori di probabilità quale criterio di valutazione del rischio, la presenza dei seguenti processi all'interno dell'assetto organizzativo dell'Ordine:

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da normativa esterna
3. Processo regolato da autoregolamentazione
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori, Assemblea degli Iscritti, Ministero competente, CNI)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Presenza di 4 indicatori	Valore basso
Presenza di 3 indicatori	Valore medio
Da 2 indicatori e a diminuire	Valore alto

Sono invece indicatori di impatto i seguenti elementi:

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dell'Ordine
5. Esistenza di notizie circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimenti disciplinare a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
7. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Presenza di 1 sola circostanza	Valore basso
Presenza di 2 circostanze	Valore medio
Presenza di 3 circostanze e oltre	Valore alto

Il calcolo del grado di rischio (giudizio di rischiosità) viene quindi individuato moltiplicando il fattore di probabilità con il fattore di impatto il cui risultato sarà la seguente matrice del rischio:

Impatto	A			
	M			
	B			
		B	M	A
	Probabilità			

	Rischiosità bassa
	Rischiosità media
	Rischiosità alta

I risultati dell'analisi dei rischi sono stati riportati nel presente PTPCT nella scheda Allegato 2 “Tabella valutazione dei rischi 2026 – PTPCT 2026-2028”.

Fase 4 - Ponderazione del rischio

Successivamente alla fase di analisi del rischio, si procede alla «ponderazione», cioè alla riorganizzazione dell'elenco dei rischi sulla base della rischiosità.

La ponderazione, attuata sul criterio di priorità, guida la programmazione delle misure di prevenzione.

L'attività di ponderazione dei rischi è rinvenibile con un giudizio in forma sintetica sempre nel predetto Allegato 2.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase che individua le misure di prevenzione. Le principali tipologie di misure di prevenzione adottate dall'Ordine sono **controllo, trasparenza e regolamentazione**.

Queste si distinguono ulteriormente in generali obbligatorie ed ulteriori specifiche, come di seguito indicato.

Misure di prevenzione generali obbligatorie

Le misure generali di prevenzione della corruzione, di natura trasversale in quanto applicabili a tutti i processi afferenti alle aree di rischio, sono quelle indicate nell'elenco seguente:

- Codice di comportamento specifico dei dipendenti
- Conflitto di interessi (dipendente, Consigliere, consulente)
- Inconferibilità e incompatibilità di incarichi descrizione della misura e delle modalità di attuazione (dichiarazioni, controlli da parte del RPCT, controlli sul casellario, scadenza delle dichiarazioni e rinnovo)
- Commissioni e assegnazioni agli uffici
- Incarichi extraistituzionali
- Pantouflage
- Rotazione straordinaria
- Rotazione ordinaria
- Formazione
- Tutela del dipendente segnalante

Delle suddette misure si fornisce una descrizione di sintesi e, per quelle non applicabili allo specifico contesto di riferimento, la motivazione della non applicabilità.

Rotazione del personale

In ragione del numero limitato dei dipendenti (all'atto della predisposizione del presente Piano sono presenti n. 3 dipendenti), della specializzazione e delle competenze, la misura della rotazione ordinaria del personale non è ritenuta misura utile per la prevenzione della corruzione.

Rotazione straordinaria del personale in caso di necessità

L'art. 16, comma 1, lett. l-quater) del D.lgs. 165/2001 prevede la cosiddetta rotazione straordinaria disponendo che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *“provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”*.

Dalla norma si desume l'obbligo per l'Amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo. Detta forma di rotazione è da intendersi riferibile sia al personale dirigenziale che non dirigenziale. Per il personale non dirigenziale la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio.

Conflitto di interesse potenziale o reale

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 che ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/90, rubricato *“Conflitto di interessi”*, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. In particolare: a) è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; b) è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Inoltre, ai sensi dell'art. 6 e 7 del Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013), che pone una norma da leggersi in maniera coordinata con la disposizione precedente, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

In mancanza di responsabili e di personale dirigenziale, il Presidente è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse; egli è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio, anche in coordinamento con il RPCT.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico (Consiglieri, consulenti e collaboratori), sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D. Lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Dovrà essere prevista una specifica procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del D. Lgs. 39/2013.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

Al fine di semplificare l'attuazione della misura viene predisposta una apposita modulistica che potrà essere usata per dichiarare l'assenza o l'eventuale sussistenza di condizioni di incompatibilità, inconferibilità o conflitto interesse.

Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La Legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16-ter dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165 del 2001, il quale prevede che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 comma 2 del D. Lgs. 30/03/2001 n. 165, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

I dipendenti interessati sono coloro che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine.

I predetti soggetti, nel triennio successivo alla cessazione, per qualunque causa, del rapporto di lavoro, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

In coerenza con la normativa sopraindicata, il presente PTPCT dispone che:

- a) I contratti di assunzione del personale a tempo indeterminato siano integrati con la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b) Nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di questo Ordine nei confronti del soggetto privato per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Commissioni, assegnazioni di uffici e conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA

La misura consiste nell'applicazione dell'art. 35 bis introdotto nel D. Lgs. 165/2001 e dell'art.3 del D. Lgs. 39/2013, in materia di partecipazioni a commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale. Ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001 le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013

Inoltre il decreto legislativo 39 del 2013 all'art.3, *comma1 lettere da a ad e*, prevede ulteriori incarichi che non possono essere attribuiti a coloro che sono stati condannati per uno dei reati di cui al capo I del titolo II del secondo libro del Codice penale.

Il Consiglio qualvolta si richieda la formazione di una commissione o vi sia il conferimento di incarichi, di cui all'art.35 bis del D.Lgs 165/2001 e art. 3 del Decreto legislativo 39 del 2013, è obbligato a richiedere preventivamente ai soggetti interessati una dichiarazione sostitutiva, ai sensi art.46 del D.P.R. 445 del 2000 e dell'art.20 del D. Lgs. 39/2013, nella quale venga dichiarata l'assenza di condanna penale per reati contro le P.A. La misura ha carattere permanente.

Il RPCT può con cadenza semestrale richiedere tali autocertificazioni e procedere al controllo a campione per la verifica della veridicità.

Incarichi extraistituzionali

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dipendente dell'Ordine può realizzare situazioni di conflitto di interesse e/o eccessiva concentrazione di potere che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

L'impegno professionale del dipendente dell'Ente deve, quindi, essere teso al perseguimento del pubblico interesse assegnato dalla legge alla propria amministrazione.

L'obiettivo operativo del presente PTPCT, in materia di “svolgimento di incarichi di ufficio – attività ed incarichi extra istituzionali”, consiste nell'applicazione della disciplina dell'art.53 del D. Lgs.135/2001 che obbliga al rilascio

dell'autorizzazione preventiva al conferimento dell'incarico e della medesima procedura sulle modalità di verifica del conflitto di interessi relativo a "Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi" di cui sopra.

Misure a tutela del dipendente segnalante

L'Ordine, in conformità al D.Lgs. n. 24/2023 e alle Linee Guida di cui alla Delibera ANAC n. 311/2023, mette a disposizione di tutti, dipendenti, collaboratori e fornitori, un nuovo strumento interno per contrastare i comportamenti illeciti.

Si tratta di una piattaforma informatica attivata nell'ambito del progetto WhistleblowingIT [WhistleblowingPA per le Pubbliche Amministrazioni] promosso da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions Impresa Sociale che permette di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale.

Tra i principali vantaggi di questo strumento vi è la possibilità di segnalare in maniera anonima e di dialogare con il ricevente della segnalazione per approfondire ulteriormente la vicenda.

Oltre alla piattaforma informatica, l'Ordine ha attivato un ulteriore canale di segnalazione cartacea, consistente nella possibilità di inviare tramite posta ordinaria una segnalazione, utilizzando il modello di segnalazione specifico e indirizzando la segnalazione direttamente al RPCT.

Al fine di meglio comprendere le modalità di segnalazione e di gestione delle stesse, si invita alla lettura della documentazione consultabile sul ns. sito al seguente link:

<https://www.ordineingegneri.latina.it/cms/content/whistleblowing>

Misure di prevenzione ulteriori specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopraindicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 3 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio e Piano dei Controlli 2026 – PTPCT 2026-2028).

MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione comprende:

1. Controlli svolti dal RPCT secondo un piano di monitoraggio
2. Controlli strumentali alla Relazione annuale del RPCT
3. Controlli di prima linea svolti dal personale dipendente
4. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza

Relativamente ai controlli di cui al punto 1, l'attività di monitoraggio sulle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche è svolto dal RPCT sulla base di un piano allegato al presente PTPCT.

Il piano di controllo indica i processi/attività oggetto del monitoraggio, le periodicità delle verifiche, le modalità di svolgimento della verifica.

Per quanto riguarda i processi/attività oggetto del monitoraggio, il RPCT tiene conto delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio per individuare quelli maggiormente a rischio sui quali concentrare l'azione di monitoraggio (rischiosità media o alta).

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT stesso al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Nella seduta del Consiglio del 14/01/2026 l'RPCT dell'Ordine ha illustrato ai Consiglieri gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi di corruzione, effettuato secondo il Piano dei Controlli del RPCT allegato al Piano Anticorruzione 2023 – 2025. L'esito finale delle rilevazioni ha dimostrato una generalizzata attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche indicate nel Piano, come da prospetto illustrato ai Consiglieri.

Tenuto conto delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2022 par.10.2.1, sulla cadenza temporale del monitoraggio, si prevede che lo stesso venga svolto almeno una volta l'anno.

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, tenuto inoltre conto sia della Delibera ANAC 777 del 24 novembre 2021 contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi che dalla Delibera ANAC 495 del 25/09/2024 sui nuovi schemi di pubblicazione.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Ingegneri di Latina adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabili degli Uffici

In virtù delle ridotte dimensioni dell'Ente, non sono presenti Responsabili Uffici.

Pertanto la formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza 2026 – PTPCT 2026–2026), viene effettuato dai dipendenti dell'Ordine che collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT.

I dipendenti rispondono della propria attività e della propria condotta al Consigliere Segretario.

Relativamente ad alcune aree interagiscono con il Consigliere Tesoriere.

Nello specifico, dai singoli uffici vengono effettuate le seguenti operazioni:

1. Garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
2. Garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

Ufficio	Responsabile	Dipendenti
Ufficio segreteria	/	Pancali - Frateschi
Ufficio formazione	/	Faticoni

Inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite dei dipendenti dell'Ordine, previa verifica da parte del Responsabile della Validazione, nominato ai sensi dell'All. 4 Del. ANAC 495/2024.

PUBBLICAZIONE DATI E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative - anche organizzative - a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori/Consiglieri in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, il RPCT consegna copia del PTPCT approvato al fine di dividerne gli obblighi.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Amministrazione trasparente".

Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento.

La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico, anche alla luce dei contenuti della Delibera ANAC 777/2021 e della Delibera ANAC 495 del 25/09/2024 sui nuovi schemi di pubblicazione.

In merito alle modalità di popolamento della sezione Amministrazione Trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013;
- I link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati" e della nuova normativa sulla protezione dei dati personali.

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D. Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato "Schema degli obblighi di trasparenza 2026 – PTPCT 2026–2028" che riporta, con modalità tabellare, l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito "amministrazione trasparente" in cui il dato è inserito, il nome del soggetto responsabile del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione, i termini di pubblicazione del dato e le modalità di monitoraggio.

Modalità di pubblicazione

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

Prima della pubblicazione dei dati, gli stessi saranno revisionati dal validatore.

Il validatore è una figura interna all'ente (anche prevista in strumenti digitali come il PAT – Portale di Amministrazione Trasparente) che svolge l'attività di verifica e controllo dei contenuti prima della pubblicazione ufficiale nella sezione trasparenza.

I principali compiti del validatore sono i seguenti:

1. Verifica di conformità normativa

Il validatore controlla che:

- i dati, le informazioni e i documenti siano inseriti nella corretta sottosezione del sito;
- la pubblicazione rispetti gli obblighi previsti dal D.lgs. 33/2013 e dalle successive delibere/linee guida ANAC;
- i contenuti siano nel formato richiesto, accessibili e recuperabili.

2. Controllo di qualità dei contenuti

Il validatore verifica che:

- le informazioni pubblicate siano complete e non parziali;
- riflettano correttamente i dati originali in possesso dell'ente;
- i formati siano adeguati (ad esempio PDF accessibili, tabelle aperte, metadata corretti)

Queste attività sono orientate a garantire qualità, integrità e riutilizzabilità dell'informazione.

3. Monitoraggio dell'aggiornamento

Il validatore assicura che:

- i contenuti siano aggiornati tempestivamente in relazione a modifiche normative o informazioni amministrative rilevanti;
- vengano rilevati eventuali ritardi o omissioni prima della pubblicazione. Ciò è parte di un corretto controllo interno della trasparenza.

4. Segnalazione e gestione delle anomalie

Nel caso di errori, dati incompleti o non conformi, il validatore:

- segnala le anomalie al RPCT o agli uffici competenti;
- può indicare se il contenuto è pubblicabile con riserva oppure deve essere ritirato/corretto prima della pubblicazione.

5. Supporto al RPCT e agli organismi di controllo

Il validatore:

- aiuta il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a monitorare il livello di adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- collabora, quando previsto, con Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) o strutture analoghe, che attestano il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza sui dati pubblicati.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Il Soggetto Attestatore OIV rilascia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza (ex art. 14, co. 4, let. G, D. Lgs. 150/2009) e a tal fine segue le indicazioni di anno in anno fornite dal regolatore per la relativa predisposizione.

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico/Accesso civico concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Latina è l'Ing. Paolo Rossi.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione Trasparente /Altri contenuti/Accesso civico/Accesso civico concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria" del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli cosiddetti a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata a "Ordine degli Ingegneri della provincia di Latina" con le modalità descritte nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico/Accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità agli artt. 5, comma 2, 5 bis e 5 ter del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D. Lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;

- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

L'accesso civico generalizzato è gestito da Ordine degli Ingegneri della provincia di Latina secondo le previsioni di legge. Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D. Lgs. 33/2013, seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

Registro degli accessi

L'Ordine, in conformità alla normativa di riferimento, provvede alla pubblicazione del "Registro degli Accessi". Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso ricevute; per ciascuna richiesta è indicato l'oggetto e la data dell'istanza, nonché il relativo esito con la data della decisione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente.

ALLEGATI al PTPCT 2026 – 2028 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI LATINA

1. Allegato “Registro degli eventi rischiosi 2026 – PTPCT 2026 - 2028”
2. Allegato “Tabella valutazione dei rischi 2026 – PTPCT 2026 - 2028”
3. Allegato “Tabella delle Misure di prevenzione e Piano dei Controlli 2026 – PTPCT 2026 - 2028”
4. Allegato “Piano annuale di formazione dell’Ordine territoriale di Latina”
5. Allegato “Schema degli obblighi di trasparenza 2026 – PTPCT 2026 – 2028”

Pubblicazione eseguita previa validazione da parte della integrità e qualità del dato da parte del Responsabile della Validazione
